

IL GIORNALE D'ITALIA

ABBONAMENTI — Italia Anno L. 75, Sem. L. 38, Trim. L. 20 — ESTERO Anno L. 175, Sem. L. 87, Trim. L. 45 — Iviare i versamenti all'Amministrazione del giornale Palazzo Sciarra, Roma. Prezzo della copia cent. 30, arretrato cent. 40, per l'Estero cent. 45 — Spedire in giornale postale PUBBLICITA' per ogni millimetro d'altezza larghezza di una colonna. Contrattato L. 8. Cronaca L. 10. Necrologio L. 10. Finanziaria L. 10. Per gli Avvisi economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche — Tassa governativa in più Fascismi anticipati Rivolgere esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Soc. An. Via Dossio 9 (vic. Via del Parlamento) Roma. Tel. 61372 e presso tutte le sue succursali — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutti quegli ordini che a suo giudizio inaccettabili ritenesse di non poter accettare

RITORNO ALLA NORMALITA' COSTITUZIONALE

Lo scioglimento del Partito Fascista deciso nel primo Consiglio dei Ministri

La soppressione del Tribunale Speciale

Concordia nazionale

Il Maresciallo Badoglio ha formato il suo ministero. E' un ministero di funzionari. Una volta si sarebbe detto un ministero di affari, incaricato dell'ordinaria amministrazione, in ogni ministero essi trovano i tristi frutti del potere personale: ingrataggi ben lucidi e pomposi, che funzionano a vuoto come quelle costruzioni meccaniche che svagano i fanciulli; disciplina formale di funzioni e di orari e disordine di funzioni e di spiriti; scomparsa del sentimento della responsabilità e della dignità del proprio grado in una obbedienza che ossequia, e non rispetta; rivalità astiose fra le persone, e fra gli uffici, conflitti di incompetenza. Con strumenti così logori e guastati, essi devono far vivere lo Stato italiano nella crisi più grave di tutta la sua storia; l'accento a questa sola fra le innumerevoli condizioni di angustia che si presentano al loro sguardo ci impone di onorare il loro coraggio, e di circondare di comprensione paziente la loro opera.

D'altra parte, se singolarmente le persone che compongono il nuovo Ministero non hanno colore politico, sarebbe vano pretendere che il Ministero sia pur esso incolore. Il colore gli viene di riflesso dal sentimento che lo accoglie, dagli avvenimenti che lo hanno portato al potere, dalla condizione del Paese, e soprattutto dalle legittime aspettative del popolo italiano, profondamente e necessariamente convinto che nelle sale solenni dei Ministri non si è svolto un cambio della guardia, ma una sostituzione di regime. Cavillare su questo sarebbe ozioso, sarebbe come voler discutere di quali colori sono le bandiere che sventolano da domine notte a tutte le finestre.

Questa è la verità politica: ed essa ci deve bastare, per ora. Dobbiamo pensare che se la situazione interna è chiara, almeno nelle sue definitive ripulse molto oscura è ancora la situazione internazionale, e sempre grave, quella militare.

E oggi tutto il nostro atteggiamento deve essere determinato dalle nostre aspirazioni, ma dalle nostre condizioni. Solo così possiamo dimostrare che non abbiamo perduto in vent'anni il fine istintivo politico e realista acquistato in vent'anni. Solo così possiamo manifestare che siamo maturi per la responsabilità di essere uomini liberi.

Coloro che hanno sofferto per la caduta libertà hanno il dovere di dare l'esempio. Essi rappresentano una grande forza nella nazione; la migliore garanzia del suo avvenire. Sono molto più numerosi di quanto probabilmente gli italiani comunemente credono; uomini politici di grande intelligenza, di accurata preparazione, di lunga esperienza, che la solitudine non ha isolato, che l'azione arricchita dal pensiero non ha arricchito, che la dignità del silenzio ha innalzato; intellettuali e operai che per mantenersi fedeli a un ideale di condotta hanno accettato le miserie del confino, la soffocazione del carcere, la nobile umiliazione delle violenze; e lo stuolo non piccolo di coloro che hanno sacrificato le ambizioni generose del proprio ingegno alle leggi intatte della propria coscienza. Questa grande forza deve oggi dirigere se stessa, spontaneamente, in una sola direzione, quella della concordia nazionale, e impegnarsi per libera valutazione delle circostanze al servizio del governo attuale, che è il solo modo di servire la Patria e la libertà.

Manlio Lupinacci

Il Gabinetto Badoglio riunito al Viminale

Martedì 27 corrente ha avuto luogo al Viminale la prima riunione del Consiglio dei Ministri presieduto da S. E. il Maresciallo d'Italia Badoglio. Il Consiglio, in vista della nuova situazione determinatasi nella vita politica del Paese ha disposto anzitutto lo scioglimento del P. N. F.

Con lo stesso provvedimento sono state dettate norme perché i vari Enti assistenziali, educativi e sportivi, già dipendenti dal Partito, possano continuare a funzionare. Nella stessa riunione del Consiglio dei Ministri è stata poi disposta l'abrogazione della Legge 9-12-1928, N. 2693, concernente il Gran Consiglio del Fascismo incompatibile con il ritorno alla normalità costituzionale.

E' stata pure disposta la soppressione del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato le cui competenze vengono devolute ai Tribunali Militari di Corpo d'Armata durante tutto il periodo della guerra attuale.

Gli avvenimenti politici italiani nelle impressioni estere

Nota ufficiale tedesca

BERLINO, 28. — La calma con la quale l'opinione pubblica germanica ha accolto la notizia degli avvenimenti politici in Italia — scrive il collaboratore diplomatico dell'agenzia ufficiale tedesca — costituisce la miglior prova che la guerra dei nervi intrapresa da lungo tempo dall'avversario contro il popolo tedesco non è affatto riuscita nel suo intento. Benché tali avvenimenti abbiano colto di sorpresa la stragrande maggioranza del popolo tedesco, che era poco al corrente di quanto accadeva nelle sfere dirigenti di Roma, tale sorpresa non è tuttavia riuscita a mutare il senso di tranquilla sicurezza e decisione cui si ispira l'atteggiamento del popolo tedesco di fronte a tutti i problemi della guerra.

Largo rilievo spagnolo

MADRID, 28. — I giornali dedicano largo spazio al notiziario sugli avvenimenti in Italia. La costituzione del nuovo Governo è seguita col massimo, profondo interesse dai circoli politici e dall'opinione pubblica spagnola. Sono pubblicate ampie biografie.

I NUOVI MINISTRI



Dott. LEONARDO SEVERI
dell'Educazione Nazionale



Dott. LEOPOLDO PICCARDI
delle Corporazioni

Opinioni di Ankara

ANKARA, 28. — I giornali di Ankara pubblicano, col massimo rilievo, tutte le notizie relative al nuovo governo italiano e particolarmente la nomina dell'ambasciatore Guariglia a ministro degli Esteri.

La stampa sottolinea, fra l'altro, che il Maresciallo Badoglio per le sue alte doti e per il suo rigido carattere è la figura più amata e più stimata da tutto il popolo italiano. — (Stefani).

Guariglia a colloquio col Ministro turco

ISTANBUL, 28. — Il Ministro degli Esteri, Mememengioğlu, che si trova in villeggiatura a Istanbul, ha ricevuto il nuovo Ministro degli Esteri d'Italia, Raffaele Guariglia, (Stefani).

Invochiamo la libertà per i prigionieri politici

Alla notizia che ad alcuni prigionieri politici era stata restituita la libertà non è seguita quella, da tutti attesa, che la libertà verrà restituita indistintamente a quanti si trovano tuttora nelle carceri, colpiti soltanto di avere sognato e perseguito, anche nei tempi più oscuri, un ideale di dignità civile e di indipendenza umana.

Questo atto del nuovo governo, che appunto il Sovrano ha dato alla Nazione perché essa ritrovasse l'equilibrio turbato dall'arbitrio di un regime ormai condannato, non dovrebbe e non potrà tardare. Sarà un atto di giustizia, sarà anche un atto di sincerità e di fedeltà ai propri principi. Sarà infine un atto di elementare clemenza che risponde all'unanime desiderio del popolo italiano, il quale vi ravviserà senz'altro un segno tangibile, e tanto sospirato, dei mutati tempi.

I prigionieri politici e i confinati, restituiti alle proprie famiglie e al consorzio umano dal quale furono esiliati per motivi che ora sono caduti, ritroveranno la fiducia in sé stessi, ma soprattutto la ritroveranno nell'Italia libera e indipendente per la quale essi sono ansiosi di lavorare, collaborando con gli uomini di governo che appunto dell'Italia in questo grave e oscuro momento sono ansiosi.

Il nuovo Presidente del Senato

Grande Ammiraglio Thaon di Revel

S. E. il Conte Giacomo Thaon di Revel, dopo aver rassegnato nelle mani di S. M. il Re Imperatore le dimissioni dalla carica di Presidente del Senato del Regno.

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Maresciallo Badoglio, ha nominato Presidente del Senato S. E. il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, Duca del Mare.

Il nuovo Presidente

Il nuovo Presidente del Senato S. E. il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, Duca del Mare.



Il nuovo Presidente del Senato S. E. il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, Duca del Mare.

Il sistema difensivo con pontoni e monitori si dimostrò particolarmente efficace nella protezione del banco d'artiglieria delle nostre forze di terra operanti prima sull'isola di Pianosa.

Una delle maggiori glorie del comando di Thaon di Revel fu la difesa di Venezia nel 1917, con linee di resistenza opposte da truppe della Marina prima sulla foce del Tagliamento, poi nella zona di canal e di pad del basso Piave, e con una stretta rete di difese ed agguati che soffocarono ogni iniziativa nemica.

Il promosso ammiraglio per merito di guerra nel 1918, alla fine del settembre di quell'anno, veniva chiamato a un'operazione di combattimento in Macedonia, e l'ammiraglio Thaon di Revel, uscito in mare con navi da battaglia ed esploratori, effettuò un bombardamento che costrinse il nemico ad abbandonare quella posizione.

La prima guerra mondiale fu per lui un periodo di grande attività, in cui egli fu chiamato a comandare la Marina di Genova, nel 1917 ebbe il grado di Guardiamarina.

Per le sue alte doti e per il suo rigido carattere è la figura più amata e più stimata da tutto il popolo italiano. — (Stefani).

La stampa sottolinea, fra l'altro, che il Maresciallo Badoglio per le sue alte doti e per il suo rigido carattere è la figura più amata e più stimata da tutto il popolo italiano. — (Stefani).

La stampa sottolinea, fra l'altro, che il Maresciallo Badoglio per le sue alte doti e per il suo rigido carattere è la figura più amata e più stimata da tutto il popolo italiano. — (Stefani).

La stampa sottolinea, fra l'altro, che il Maresciallo Badoglio per le sue alte doti e per il suo rigido carattere è la figura più amata e più stimata da tutto il popolo italiano. — (Stefani).

La stampa sottolinea, fra l'altro, che il Maresciallo Badoglio per le sue alte doti e per il suo rigido carattere è la figura più amata e più stimata da tutto il popolo italiano. — (Stefani).

La stampa sottolinea, fra l'altro, che il Maresciallo Badoglio per le sue alte doti e per il suo rigido carattere è la figura più amata e più stimata da tutto il popolo italiano. — (Stefani).

La stampa sottolinea, fra l'altro, che il Maresciallo Badoglio per le sue alte doti e per il suo rigido carattere è la figura più amata e più stimata da tutto il popolo italiano. — (Stefani).

La stampa sottolinea, fra l'altro, che il Maresciallo Badoglio per le sue alte doti e per il suo rigido carattere è la figura più amata e più stimata da tutto il popolo italiano. — (Stefani).

Il servizio del lavoro

Questo servizio è necessariamente indispensabile, per un Paese in guerra, tanto indispensabile che è stato ovunque di questi tempi adottato e persino da qualche nazione che non è belligerante ma che si trova ugualmente, per causa del conflitto, in particolari difficoltà di mano d'opera e di dirigenti nel settore lavorativo. Per ciò anche in Italia tale servizio era stato attuato. Ma i risultati raggiunti sono stati pari all'altezza e l'importanza del fine da raggiungere. Si può rispondere tranquillamente di no, anche se alcune migliaia di persone, specializzate in lavori di cantiere, di officina, di laboratorio, di officina, ecc. ecc. sono state assunte per il servizio del lavoro.

Invece è accaduto il contrario ed anche nell'organizzazione di tale servizio — per la solita mania imperante di far sempre delle cose teoricamente perfette quando a ragionare bene si sarebbe dovuto «a priori» comprendere che la perfezione era cosa impossibile a realizzarsi — non si è potuto ottenere che un servizio del lavoro che non ha mai funzionato bene.

Ma tutto questo è roba passata sulla quale è inutile recriminare. Quello che conta è pensare all'oggi e al domani perché la guerra continua e si fa sempre più dura. Sarebbe allora, secondo noi, utile e urgente che da parte degli organi governativi competenti — e cioè il Ministero delle Corporazioni — si facesse un servizio per la cosiddetta manovra della mano d'opera — si giunga ad una rapida revisione dell'attuale congegno organizzativo, eliminando, con chiara percezione delle necessità del momento, ciò che rappresenta oggi l'origine di vari ed assai dannosi ritardi onde ottenere che il servizio del lavoro entri in piena ed efficace funzione e sia veramente in grado di fornire al più presto quella grande massa di unità lavorative, attualmente poco, male ed addirittura non utilizzata, che è necessaria per un più intenso ed adeguato svolgimento della vita economica e produttiva della Nazione in guerra.

Con bandi pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale di ieri, il territorio delle provincie di Napoli, Benevento, Avellino e Salerno è stato dichiarato zona di operazioni. Inoltre sono stati dichiarati zone di operazioni anche i territori delle provincie di Potenza e di Matera non compresi nel bando del 14 giugno a. c.

Il 24 maggio del 1923 gli fu conferito il titolo di Duca del Mare.

Il 4 novembre 1924 venne promosso Grande Ammiraglio.

Il 19 marzo 1932 il Duca del Mare fu nominato Primo Segretario di Sua Maestà il Re per il Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e Canicelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il 19 marzo 1932 il Duca del Mare fu nominato Primo Segretario di Sua Maestà il Re per il Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e Canicelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il 19 marzo 1932 il Duca del Mare fu nominato Primo Segretario di Sua Maestà il Re per il Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e Canicelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il 19 marzo 1932 il Duca del Mare fu nominato Primo Segretario di Sua Maestà il Re per il Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e Canicelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il 19 marzo 1932 il Duca del Mare fu nominato Primo Segretario di Sua Maestà il Re per il Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e Canicelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il 19 marzo 1932 il Duca del Mare fu nominato Primo Segretario di Sua Maestà il Re per il Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e Canicelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il 19 marzo 1932 il Duca del Mare fu nominato Primo Segretario di Sua Maestà il Re per il Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e Canicelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il 19 marzo 1932 il Duca del Mare fu nominato Primo Segretario di Sua Maestà il Re per il Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e Canicelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il 19 marzo 1932 il Duca del Mare fu nominato Primo Segretario di Sua Maestà il Re per il Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e Canicelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il 19 marzo 1932 il Duca del Mare fu nominato Primo Segretario di Sua Maestà il Re per il Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e Canicelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il 19 marzo 1932 il Duca del Mare fu nominato Primo Segretario di Sua Maestà il Re per il Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e Canicelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Bollettino di guerra N. 1159

Portaerei silurata in Atlantico da un nostro sommergibile

Una corvetta ed una petroliera affondate - 6 trasporti incendiati nei porti di Siracusa e di Augusta - 6 aerei distrutti

COMANDO SUPREMO

Sul fronte della Sicilia intenso fuoco delle opposte artiglierie: attacchi condotti dal nemico nel settore centrale sono falliti.

Aerei tedeschi hanno agito su naviglio avversario alla fonda nei porti di Augusta e di Siracusa colando a picco una corvetta ed una petroliera da 7 mila tonnellate ed incendiando 6 trasporti per oltre 40 mila tonnellate.

Incurioni dell'aviazione anglo-americana su taluni minori centri delle Calabrie facevano danni di scarsa entità e qualche vittima tra le popolazioni. Sono stati abbattuti 2 apparecchi dei quali uno dall'artiglieria contraerea nei pressi di Messina ed uno dalla caccia nei dintorni di Capua.

Nel corso di una fallita azione contro un nostro convoglio in navigazione nel Tirreno, 4 velivoli nemici venivano distrutti dalle unità di scorta.

In Atlantico un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Giuseppe Roselli Lorenzini da Roma, colpiva con due siluri una nave portaerei nemica.

Generale AMBROSIO

La Principessa di Piemonte

Torna a visitare i sinistrati del Tiburtino

Oggi alle 14.30, S.A.R. la Principessa di Piemonte è giunta alla Parrocchia dell'Immacolata del Padre Giuseppe, al Quartiere Tiburtino, accompagnata da un alto ufficiale e da una Dama di Corte. E' questa la quarta volta che la Principessa fa al Quartiere, per rendersi conto dell'assistenza che viene fatta ai sinistrati dal bombardamento.

La Principessa si è compiaciuta di ascoltare le persone che ha incontrato lungo le vie e dopo avere lasciato una munifica offerta per una visita alle case più colpite dal Quartiere.

Le vittime delle incursioni a Paola e a Scalea

Le vittime dell'incursione su Napoli di cui al bollettino 1158 sono state accertate fra la popolazione in 10 morti e 14 feriti; a Paola (Cosenza) per l'incursione di cui da notizia il bollettino odierno, si deplorano 1 morto e 20 feriti; a Scalea 6 morti e 12 feriti.

I cattolici italiani e la nuova Italia

L'Agenzia La Correspondenza pubblica: «Con cuore di cattolici, che non possono non riconoscere negli avvenimenti umani gli imperativi dei disegni della Divina Provvidenza e a questi debbono associarsi, non per suprema acquiescenza o per inerzia di spirito, ma per il franco riconoscimento di una Legge che regola gli umani destini al fine superiore a cui tutti siamo chiamati; con il cuore di italiani, dovuti alla Monarchia e alle istituzioni, sereni e consapevoli nelle supreme prove, scriviamo queste righe che — ne siamo certi — interpretano ancora una volta, non per un mandato che non ci è stato affidato e che non ci arrogiamo, ma perché rispondiamo ad una realtà che non è solo in noi ma sopra di noi, il sentimento di concordia di tutti i cattolici italiani. Dio assista e benedica la nostra ancora l'Italia, il dovere che incombe a tutti i cittadini è di un certo fastidio e di un certo sospetto verso ciò che lo sentiva vuoto e insincero. Ma, di più, la «storia del Risorgimento» si è ancora confinata o impinghiata come tale, con speciali riviste e speciali collezioni; solo che, a comporre quanto fosse giustificato il mio fastidio e la mia ripugnanza, questa perdurante pratica specialistica è ora di solito in aperto pieno contrasto con l'animo e con la mente che vi apportano i loro cultori, con gli ideali che professano. A guardare queste loro scritture, mi risuona nell'animo il severo ammonimento di Gesù: «Vae vobis qui edificatis monumenta prophetarum: patres autem vestri occiderunt filios: profecto testificamini quod consentitis operibus patrum vestrorum: quoniam ipsi quidem eos occiderunt, vos autem edificatis eorum sepulchra» (Luc. XI, 47. E non mi pare che sia da aggiungere commento alcuno a queste parole, che si attagliano perfettamente al caso, e lo descrivono e lo qualificano»

Benedetto Croce

Storiografia del Risorgimento

Molti anni fa (v. Pagine sparse, II, 120-21), esortai a risolvere la cosiddetta «storia del Risorgimento» nella storia europea, purgandola dagli intenti e dal tono agiografico e dalla congiunta retorica che ancora vi prevaleva. Era una raccomandazione di buon metodo storiografico, ma anche l'espressione di un certo fastidio e di un certo sospetto verso ciò che lo sentiva vuoto e insincero. Ma, di più, la «storia del Risorgimento» si è ancora confinata o impinghiata come tale, con speciali riviste e speciali collezioni; solo che, a comporre quanto fosse giustificato il mio fastidio e la mia ripugnanza, questa perdurante pratica specialistica è ora di solito in aperto pieno contrasto con l'animo e con la mente che vi apportano i loro cultori, con gli ideali che professano. A guardare queste loro scritture, mi risuona nell'animo il severo ammonimento di Gesù: «Vae vobis qui edificatis monumenta prophetarum: patres autem vestri occiderunt filios: profecto testificamini quod consentitis operibus patrum vestrorum: quoniam ipsi quidem eos occiderunt, vos autem edificatis eorum sepulchra» (Luc. XI, 47. E non mi pare che sia da aggiungere commento alcuno a queste parole, che si attagliano perfettamente al caso, e lo descrivono e lo qualificano»

Benedetto Croce

